Il cantiere del teleriscaldamento in piazza Duomo e la posa del porfido. Il mercato riprenderà regolarmente il 4 settembre. La bolletta per chi si allaccia resta invariata, ma senza i costi della caldaia FOTO DEL PAPA

Centro teleriscaldato, cantieri al rush finale il prossimo passo sarà lo Stradone Farnese

Iren assicura la fine lavori prima dell'inizio delle scuole. Verso il traguardo di 25 mila abitanti serviti. Giù gli ossidi di azoto

Patrizia Soffientini
patrizia.soffientini@liberta.it

PIACENZA

Il teleriscaldamento avanza. Avere l'ingombro di una scatola da scarpe - tali sono le dimensioni di uno scambiatore - per riscaldare la casa invece di una caldaia sta conquistando molti piacentini e Iren procede con ritmo marziale nell'estendere la rete di teleriscaldamento a cui ci si può allacciare su richiesta. Si va verso il traguardo di 25 mila cittadini serviti, un tasso giudicato molto elevato da Iren, dopo che a fine 2017 furono annunciati dieci nuovi chilometri di condotte da aggiungere a quelle esistenti, concentrati anche nella zona "nobile" della città. Le nuove tubazioni consentono l'aumento della volumetria allacciata di circa 60 mila metri cubi. Gli otto cantieri aperti in centro storico sono ormai in dirittura d'arrivo, tutto sarà a posto prima dell'apertura dell'anno scolastico a metà settembre. Si è lavorato in punti salienti di Piacenza, che da questa operazione esce non solo più "teleriscaldata" ma anche rinnovata nell'arredo stradale con la posa di un porfido particolarmente bello e più stabile - come fa notare l'assessore Marco Tassi - legato non con cemento ma con resine speciali e dalla colorazione calda.

Il polisportivo verrà agganciato dalle prossime settimane

Coperture in porfido sulle vie hanno rinnovato l'arredo

Siamo al rush finale delle opere, un servizio nato nel 2006 nella nostra città con le prime pose di tubazioni su viale Sant'Ambrogio e un'ampia estensione in area est, che punta al traguardo di 20 chilometri di rete uniti ai 18 già esistenti. In progetto ci sono Stradone Farnese e via Venturini per agganciare anche la Croce Rossa. Si farà. Il Comune (Lavori pubblici) che sorveglia la tempistica dei cantieri - non ha ritenuto sostenibile un altro cantiere di peso per quest'anno.

«L'operatività forse a stagione invernale già iniziata...» (Roberto Paterlini)

Qualche ritardo

Gli allacciamenti alle unità abitative però potrebbero ritardare ed essere effettuati non in tempo per l'inizio dell'inverno, ma forse in corso di stagione, come conferma l'ingegner Roberto Paterlini (ad di Iren Ambiente). Ciò a causa di un ritardo nei lavori della turbina a vapore del termovalorizzatore di Borgoforte, già autorizzata nel 2017 dalla Regione Emilia Romagna dopo una lunga e più complessiva valutazione di impatto ambientale. Va detto per chiarezza che ad alimentate il teleriscaldamento di Piacenza è la centrale elettrica Levante (la cui attività negli anni è però ridotta al 30 per cento causa l'accrescere di fonti alternative), la centralina Iren di compensazione di via Diete di Roncaglia in funzione dal 2008, che serve soprattutto ad attivare i picchi del mattino ma consuma metano e infine (novità) la turbina a vapore del termovalorizzatore di Borgoforte in via di realizzazione quando partirà. Peraltro oggetto di contestazione da parte degli ambientalisti.

Cosa si è fatto

Le opere concluse di questi ultimi mesi? Eccole: 1) via Cavour (con rifacimento integrale di pavimentazione stradale a seguito dei lavori 2018); 2) via Roma; 3) via San Pietro da Cagnano (è stata sostituita anche la rete dell'acquedotto e parte della fognatura per conto di Ireti) e rinnovata integralmente la pavimentazione in porfido; 4) via San Francesco (sostituita parte della fognatura per conto Ireti); via Carducci (sostituita anche la rete dell' acquedotto e fognatura) e rinnovata tutta la pavimentazione in porfido); 5) via Romagnosi (sostituita la rete dell'acquedotto e rinnovata integralmente la pavimentazione in porfido); 6) via Pace (sostituita la rete dell'acquedotto) entro i tempi previsti e concordati con l'amministrazione, infatti i banchi del mercato rientreranno in sede il 4 settembre; 7) piazza Duomo (sostituita la rete dell'acquedotto) entro i tempi previsti, anche qui i banchi del mercato rientreranno il 4 settembre. Unico cantiere in fase di completamento è quello del sovrappasso ferroviario di via Cremona dove si sta rinnovando la pavimentazione stradale con doppia pista ciclopedonale est/ovest. Nelle prossime settimane si avvierà invece la realizzazione dell'allacciamento in Corso Europa con il Centro polisportivo Franzani.

E i costi?

Il costo per caloria non cambia, spiegano a Iren e la bolletta rimane parificata a quella di chi si riscalda con la caldaia, ma c'è il risparmio della caldaia stessa, delle manutenzioni e dell'adeguamento della canna fumaria. In compenso, i fautori del teleriscaldamento quantificano in 5,3 tonnellate di ossidi di azoto emessi in meno all'anno. Il quadro del teleriscaldamento piacentino pubblicato da Iren è il seguente: 1,6 milioni di m^3 allacciati, 1 milione di ampliamenti; 15 mila abitanti già serviti (se ne uniranno ora altri 8-10 mila).

A FAVORE PAOLA GAZZOLO / ASSESSORE REGIONALE

«L'apporto del termovalorizzatore? Così il calore non andrà perduto»

L'INCENERITORE COME TERZA FONTE PER FORNIRE ENERGIA TERMICA PULITA

BOLOGNA

Ci sarà anche il termovalorizzatore di Borgoforte fra le tre fonti di alimentazione del teleriscaldamento piacentino, nutrito un tempo solo dalla centrale Levante, dal 2008 anche dalla centralina di via Diete di Roncaglia per compensare il minor lavoro della centrale nel corso degli anni, dovuto al crescere delle fonti rinnovabili. La decisione sul ruolo dell'inceneritore è frutto della valutazione di impatto ambientale avviata nel 2015 e all'autorizzazione data dalla regione nel settembre 2017.

Paola Gazzolo

A sostenere la bontà dell'operazione, ieri come oggi, è Paola Gazzolo, assessore regionale alle politiche ambientali. «L'obiettivo è ridurre il consumo di combustibili fossili, recuperando il calore prodotto dal termovalorizzatore che altrimenti andrebbe inutilmente disperso». E c'è anche un tema legato all'abbattimento delle emissioni climalteranti che la regione ha appena assunto come opzione zero entro il 2050 con abbandono delle fonti fossili.

Legambiente punta sulle caldaia a condensazione per eliminare le emissioni, che ne pensa Gazzolo? «Ben vengano, ma finché sarà in vita l'impianto di Borgoforte recuperare il calore che andrebbe disperso è una pratica virtuosa e così riduciamo il consumo di combustibili fossili».

L'autorizzazione ultima all'attività dell'inceneritore fissa anche i limiti alle emissioni «calcolato sulla base dei valori reali in uscita dal camino dell'impianto».

È stato infine deciso un monitoraggio continuo delle emissioni sia per il mercurio che per le diossine. _ps

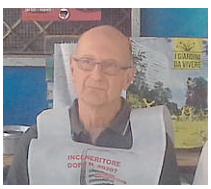
CONTRO PAOLO LEGA / LEGAMBIENTE

«Sistema molto più vulnerabile meglio caldaie a condensazione»

NETTA CONTRARIETÀ DEGLI AMBIENTALISTI CRITICHE SUL RENDIMENTO ENERGETICO

PIACENZA

C'è un primo e un secondo momento nel giudizio di Legambiente sul teleriscaldamento. In un primo tempo, spiega Paolo Lega, si era favorevoli in linea di principio al trasporto a distanza di calore per il riscaldamento, fino a quando il sistema era alimentato dalla cessione di calore della centrale Levante: «aumentava il rendimento del combustibile fossile usato in centrale». Ora però il teleriscaldamento verrà alimentato anche dall'inceneritore, dopo che la Levante ha visto ridurre il suo utilizzo dall'80 al 30 per cento per le fonti rinnovabili. C'è anche un'altra fonte.« Ha preso più peso la centrale di compensazione a metano in via Diete di Roncaglia di proprietà di Iren, a questo punto eravamo già meno favorevoli, il rendimento di quella centralina - obietta Lega - è nettamente inferiore a qualunque caldaia a condensazione di cui un condominio può dotarsi». Il rendimento della centralina di via Diete di Roncaglia si aggira all'80/85 per cento (causa dispersione di calore, fumi, resa energetica totale etc.), una caldaia a condensazione rende anche il 115 per cento, si osserva. Infine, l'inceneritore si va ad aggiungere. «Ma piuttosto che bruciare rifiuti industriali a un chilometro dal centro storico - prosegue Lega, che presiede anche il comitato per il referendum sull'inceneritore - in un impianto che pur con i filtri butta comunque fuori ossidi di azoto, ossidi di carbonio, anidride carbonica e i composti tipici dei rifiuti, sarebbe meglio allora ampliare la centrale di via Diete di Roncaglia». Per Lega il teleriscaldamento rende il sistema cittadino più vulnerabile ai guasti in quanto centralizzato: «un guasto può mettere al gelo migliaia di cittadini». E infine: «se vogliamo decarbonizzare dobbiamo agire non sul rendimento del combustibile fossile, ma nella sua eliminazione». _ps



Paolo Lega